



Dalla strada alla Rete

Agamben: Il fuoco e il racconto

Pubblicato il 18 giugno 2014 · in alfapiù, libri · Add Comment



Andrea Cirolla

In occasione di un'intervista rilasciata a Enzo Siciliano nel 1974, in qualità di ospite del programma Rai «Settimo giorno», Giorgio Colli dichiarò che «in Nietzsche, la

distinzione, o se vogliamo l'opposizione, tra filosofia e arte cade, cioè il suo tipo di espressione è un'espressione unitaria in cui si può parlare al tempo stesso di pensiero e di arte, di espressione artistica».

È un discorso che può valere per lo stesso Colli, e pure per un altro Giorgio: Agamben, che nel saggio conclusivo de *Il fuoco e il racconto* (libro di cui [qui è già apparsa un'anticipazione](#)) pare approfondirlo, laddove evoca un tema a sua volta evocato da Michel Foucault nelle sue ultime interviste. Il tema, o meglio l'idea, si riferisce a una «estetica dell'esistenza», del sé e della vita concepiti come un'opera d'arte». Ma non si fraintenda la cura di sé – di ciò si parla, parlando di estetica dell'esistenza – in senso estetizzante; la sua sfera di pertinenza è la sfera etica, e dunque ha la felicità come scopo ultimo. Un problema nasce dalla consapevolezza che del sé non c'è traccia sostanziale: «Il sé, in quanto coincide [...] con una relazione riflessiva, non può mai essere sostanza, non può mai essere un sostantivo».

alfadomenica



alfadomenica giugno #3

15 giugno 2014



Semaforo

15 giugno 2014



Il sapere. Corso su Michel Foucault (1985-1986)

15 giugno 2014



La verità secondo Foucault

15 giugno 2014

a2

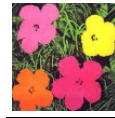
Edera ovunque

15 giugno 2014

Non sarà sostanziale, eppure una traccia c'è. Anzi, a dire il vero non esiste altro. Perché il soggetto non è dato in anticipo, lo dobbiamo costruire noi, e per iniziare, ossia per individuarci, non possiamo che seguirne appunto la traccia, lavorando, scampando all'«abisso buio e senza fondo» cui è condannato colui che vuole entrare in un rapporto con sé anziché riconoscersi nella relazione che è in verità ogni soggetto: la relazione con sé. Nonostante la particolarità di ognuno dei dieci saggi che lo compongono, l'unità del libro è lampante. Secondo lo stesso movimento descritto nel quinto saggio, esso vortica tutto intorno a una manciata di temi. Ne tocco due per tutti. Il primo: la dialettica tra potenza e atto.

Un'opera non si esaurisce mai, non è mai un atto compiuto una volta per tutte, essa è soltanto un'interruzione della potenza, di quella forza impersonale da cui, nel momento in cui incontra l'atto di resistenza insito in ogni atto di creazione, risulta lo stile ed è sancita la momentanea inoperosità (della creazione), finché un altro vivente, attraverso la propria resistenza, cioè la propria voce, non sappia rivelare, di quella come di ogni creazione, la potenzialità inespressa e infinita. Per inciso, dire le «implicazioni inesprese» di un'opera, «andare più a fondo» di quanto essa abbia saputo fare (cito dalla recensione di Emanuele Trevi sulla «Lettura» del «Corsera»): non è questo il compito della critica?

Torno ad Agamben. Il secondo tema su cui vortica il suo libro, un tema profondamente platonico, è la relazione col mistero (il fuoco) perduto, o forse mai posseduto, di cui vive la letteratura. Qui, di nuovo, risuona Colli e ora il suo lavoro sulla sapienza greca, di cui la filosofia (parola di Platone, appunto) sarebbe dal principio nient'altro che la nostalgia. Il primo saggio, eponimo, del *Fuoco e il racconto*, esordisce con una storiella trasmessa da Yosef Agnon a Sholem: «Quando il Baal Schem [...] doveva assolvere un compito difficile, andava in un certo posto nel bosco, accendeva un fuoco, diceva le preghiere e ciò che voleva si realizzava. Quando, una generazione dopo, il Maggid di Meseritsch si trovò di fronte allo stesso problema, si recò in quel posto nel bosco e disse: "Non sappiamo più accendere il fuoco, ma possiamo dire le preghiere"».



Melba

15 giugno 2014

Dalla rivista



Salvo

30 maggio 2014



Sommario alfabet2 n° 35 – aprile/maggio 2014

20 maggio 2014



Un'archeologia del futuro

30 aprile 2014

Commenti recenti

[Guido Giudici](#) su [Finding Vivian Maier](#)

[Barbara Ababio](#) candidato sindaco di Porcia. Razzismo e ironia in comunicazione politica | [SemioBo](#) su [Hitler nel discorso mediatico postmoderno](#)

[Su Alfabeta2](#) | [D.O. su Stati di grazia](#)

La storiella prosegue di generazione in generazione per sottrazioni continue, fino alle parole di Rabbi Israel: «Non sappiamo più accendere il fuoco, non siamo capaci di recitare le preghiere e non conosciamo nemmeno il posto nel bosco: ma di tutto questo possiamo raccontare la storia». Questa allegoria della letteratura, tale la definisce Agamben, suona in realtà come l'allegoria di un campo più vasto e comprensivo. Se poniamo il *fuoco del racconto* in analogia col sé «illeggibile», che significa poi metterlo in analogia con quel dio che, solo, può salvare il soggetto di cui sopra (quello che vuole entrare in un rapporto con sé), ecco posta e riconosciuta la giusta distanza: la relazione – irrisolvibile – col sé. La relazione è tutto ciò che abbiamo: la nostra relazione con lo spettro di un mistero, quello che affiora in ogni pagina letteraria, cartacea o non più cartacea che sia.

Uno spettro differente da quello visto da Agamben sugli schermi dei computer (la cui supposta differenza rispetto alla «pagina tradizionale» è un giudizio che convince poco). «Spettro», insomma, è nel senso dell'evocazione, sulla pagina, di moltitudini – se è vero che «pensare [ma anche leggere] significa ricordarsi della pagina bianca mentre si scrive o si legge [...] ricordarsi della materia». Moltitudini, cioè altre pagine e altre vite, altre esperienze oltre quella attuale dello scrittore, nella cui pagina si affollano le potenze, gli spettri di tutti gli uomini e di tutte le donne.

Giorgio Agamben

Il fuoco e il racconto

nottetempo (2014), pp. 150

€ 14,00

TAGGED WITH → [Andrea Cirolla](#) • [Giorgio Agamben](#) • [Il fuoco e il racconto](#) • [Nottetempo](#) • [opera d'arte](#)

SHARE →

 +1

2

 Tweet

14

 Like

44

erre. su [Leggere un inedito](#)
(per il premio Calvino)

[alfabeta2: speciale sulla critica del gusto](#) |
[slowforward](#) su [Speciale sulla critica del gusto](#)

Amministrazione

[Accedi](#)

[RSS degli Articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

Lascia un Commento